

Primo Piano Crisi di governo

Crisi, scontro su tempi e soluzioni

Legha. Salvini accelera sulla mozione di sfiducia a Conte: «No a manovre di Palazzo». Premier pronto a comunicazioni

M5S. Di Maio all'attacco su aumento Iva e taglia-parlamentari. Entrambi i partiti riuniranno i gruppi a Roma lunedì

Barbara Fiammeri
Emilia Patta

ROMA

È un incrocio al momento senza ancora una soluzione, la partita sui tempi e quella sul «chi», ovvero quale Governo dovrà gestire la fine della legislatura e il ritorno al voto. Matteo Salvini chiede di accelerare il più possibile il dibattito in Parlamento. Ieri al Senato è stata presentata ufficialmente dalla Lega la mozione di sfiducia a Giuseppe Conte e tutti i parlamentari del Carroccio sono stati convocati a Roma per lunedì. A decidere quando avverrà lo show down in Aula sarà però a maggioranza la conferenza dei Capi-gruppo di Palazzo Madama, che la presidente Elisabetta Alberti Casellati ha convocato proprio per lunedì alle 16. Mentre martedì alle 12 si terrà quella della Camera. La Lega pressa perché si arrivi alla sfiducia nei giorni successivi, entro la settimana. Ma al momento le date cerciate in rosso sono quelle del 19 e 20 agosto. E il Pd per di più chiede che la mozione leghista venga votata dopo quella contro Salvini legata al Russiagate e depositata precedentemente ma che era stata calendarizzata per il 12 settembre. In ogni caso, prima di tutto ci saranno le comunicazioni del premier, tanto al Senato che alla Camera.

La tempistica sulla conclusione della crisi non è neutrale. In ballo c'è il rischio dell'esercizio provvisorio. «Prima si vota per un nuovo governo, prima si potrà lavorare alla manovra economica. Se qualcuno la tira per le lunghe avrà sulla coscienza un eventuale aumento dell'Iva», avvertono i capigruppo del Carroccio. «I leghisti ammettono che la caduta del Governo farà scattare l'aumento dell'Iva. Un autogol tremendo, il problema è che il torto lo faranno agli italiani. Incoscienti!», replicano i Cinquestelle mentre Luigi Di Maio ha riunito i big M5s (presente anche Davide Casaleggio) per rilanciare il sì alla riforma del taglio dei parlamentari prima dello scioglimento delle Camere.

Ma dietro questa battaglia sui tempi c'è anche la questione del Governo che succederà a quello dell'«avvocato del popolo». Il Pd chiede ufficialmente che i leader di Lega e M5S non gestiscano dall'esecutivo la campagna elettorale. Di fatto si chiede un nuovo governo, un governo di garanzia, neutrale anche senza la fiducia delle Camere che porti al voto e gestisca gli affari correnti.

La Lega però teme «manovre di Palazzo». Sergio Mattarella attende che si concluda in Parlamento la crisi. Tant'è che il Capo dello Stato ieri è partito per qualche giorno di vacanza alla Maddalena. Ma dopo il 20 agosto (se questa sarà la data della sfiducia a Conte) la partita sarà tutta nelle sue mani. Escluso un governo politico con una maggioranza diversa dall'attuale, resta ovviamente la possibilità che rimanga il governo Conte per gli affari correnti. Ma come si è detto, il principale partito di opposizione, il Pd, non si sente garantito dalla permanenza al governo dei due leader Di Maio e Salvini in campagna elettorale. Prende dunque l'ipotesi di un governo di «garanzia», destinato ad essere battuto già nella fiducia iniziale ma in grado di assicurare un corretto svolgimento della campagna elettorale. Qualcuno evoca il caso austriaco: dopo la sfiducia al governo di Sebastian Kurz, nonostante la vittoria conseguita alle europee dal suo partito, il presidente della Repubblica ha nominato al suo posto l'ex presidente della Corte costituzionale austriaca, con l'appoggio del partito di destra dello stesso Kurz (Fpo) e dai socialisti. Una soluzione quindi condivisa per traghettare il Paese alle urne a settembre. Ma questo modello in Italia presupponebbe il sì della Lega, al momento fuori discussione. Anche perché questo tentativo potrebbe trasformarsi in un esecutivo nella pienezza dei poteri, magari per evitare l'esercizio provvisorio e fare la legge di bilancio posponendo le elezioni all'inizio del 2020. Per questo Salvini insiste sulla sola opzione del voto subito: si sa, le crisi non hanno mai un esito certamente stabilito in partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO POLITICO

CHE COSA
HA SPINTO
SALVINI
ALLO STRAPPO

di **Roberto D'Alimonte**

— Continua da pagina 1

Perché lo abbia fatto ora a ridosso di Ferragosto non è dato sapere con certezza. Le occasioni per rompere prima non sono mancate. Se non è successo è perché fino a ieri Salvini nutriva dubbi sulla opportunità di provocare la crisi in questo momento. Poi qualcosa è cambiato. La Tav è un'alibi. Una ragione ben più solida è il mancato accordo sull'autonomia. Su quello, però, non si poteva rompere con il rischio di fare una campagna elettorale Nord contro Sud. Ma la Lega Nord ha mal digerito l'ennesimo rinvio. Anche il taglio dei parlamentari ha avuto un peso. La riforma costituzionale avrebbe dovuto concludere il suo iter in Parlamento a settembre. L'eventuale richiesta di referendum ne avrebbe allungato i tempi di applicazione. Una volta approvata definitivamente i collegi elettorali avrebbero dovuto essere ridisegnati. Il rischio di un rinvio a data incerta di eventuali elezioni anticipate era concreto. Senza contare che andare al voto dopo il taglio avrebbe drasticamente ridotto la rappresentanza parlamentare degli eventuali vincitori.

E poi c'è la questione della legge di bilancio per il 2020. Fino ad oggi molti pensavano che Salvini preferisse farla insieme al M5S. Adesso evidentemente ha cambiato idea. Dice di essere pronto a farla lui da solo ma dopo il voto. In realtà non è affatto chiaro chi la farà. È difficile che eventuali elezioni si possano svolgere prima della fine di ottobre. A quel punto o sarà il governo in carica, qualunque esso sia, ad assumersene la responsabilità oppure sarà il nuovo governo scelto dagli elettori a farlo. A Salvini vanno bene entrambe le soluzioni. Nel primo caso perché non sarebbe la Lega a pagare le conseguenze politiche di una manovra onerosa. Nel secondo perché farla dopo il voto, a urne chiuse, è meglio che farla prima.

Ma questi fattori non bastano a spiegare la decisione di Salvini. Senza le elezioni europee e i dati di sondaggio non ci sarebbe la crisi. La Lega è ancora sopra il 35% delle intenzioni di voto. Secondo il sondaggio pubblicato recentemente nel nostro giornale (si veda Il Sole 24 Ore del 2 agosto), la maggioranza degli italiani preferisce il voto alla continuazione del governo Conte. È molto probabile che questi dati, in combinazione con le pressioni dei leghisti del Nord, abbiano fatto cambiare opinione al leader della Lega. Oggi si è definitivamente convinto che gli convenga andare al voto subito puntando ad ottenere la maggioranza assoluta dei seggi. Da solo o in compagnia? La decisione è delicata. Serpeggia nelle file della Lega la tentazione di non fare accordi pre-elettorali con nessuno. Ma eventualmente farli dopo se necessario. Se così fosse sarebbe una novità clamorosa della politica italiana. Mai dal 1994 a oggi si è assistito alla corsa solitaria di un partito che punta alla maggioranza assoluta dei seggi senza alleati. Nemmeno il Pd di Veltroni lo ha fatto nel 2008.

Sarebbe una mossa rischiosa. Arrivare a superare il 50% dei seggi partendo da poco più del 35% dei voti, con questo sistema elettorale, è una impresa molto difficile. Alle elezioni del 2018, alla Camera, la coalizione di centro-destra ha ottenuto complessivamente il 42% dei seggi con il 37% dei voti. Come abbiamo scritto più volte, per centrare l'obiettivo occorre vincere almeno il 40% dei seggi proporzionali e il 70% dei seggi uninominali. È improbabile che la Lega ce la possa fare da sola. Ma a suo favore potrebbero giocare la divisione degli avversari e il meccanismo del voto utile. In ogni caso molto dipenderà dal suo risultato nelle regioni meridionali. Quanti collegi riuscirà a strappare in questa zona del paese ai Cinque Stelle? È il motivo per cui in questi giorni di crisi si vede Salvini in giro a far comizi nei lidi balneari del Sud. Come Di Battista tempo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA